

Dopo il diploma I cuochi comaschi vanno in Australia

Gli ex di Casnati ed Enaip sono una comunità
«Qui tanto lavoro, poca burocrazia e guadagni alti»

DI **RENZO NACALONE**

Una comunità di giovani comaschi nella terra dei cangari. Decine di ex studenti di scuole come Casnati e Enaip, indirizzati soprattutto all' albergo-tour, convalescono in Australia, tanto che in città come Sydney esistono vere e proprie "little Italy" di soli comaschi. «Ho lavorato sei mesi sulla famosa spiaggia di fronte - racconta **Francesco Leoni**, 22 anni - nel locale "Three blind ducks". Sono tornato dieci giorni fa, è stata una esperienza magnifica. Insieme a me c'erano tre compagni di scuola, di Bellagio e Tremosino. Laggiù ci sono turisti italiani, nei negozi pubblici siamo la netta maggioranza. Tra comaschi si è formata una piccola comunità».

Reti di contatti

Una rete di conoscenze che funziona, come ai tempi dell'immigrazione di tanti nostri nonni. Francesco e compagni per esempio appena arrivati in Australia si sono affidati a un amico, **Matteo Lillo**, un altro ex del Casnati che abita a Manly, nel "New South Wales". Per sapere dove alloggiare, come affittare casa, come muoversi, insomma un corredo di benvenute tappe Comò. «Siamo tutti - prosegue Francesco - quando parte si ce ne va sempre un collegamento, tutti conosciamo qualche studente più grande che ha deciso di rimanere a vivere in Australia. La cuc-

ina australiana non ha una tradizione forte, sono colorizzati dai ristoranti cinesi. Ma l'attività dove ho lavorato è all'avanguardia, è stata aperta da tre chef svizzeri che hanno fatto successo. E' stellato anche se laggiù per certificare la qualità dei ristoranti assegnano cappelli e non stelle».

Non è per l'arte culinaria che si parte, vince ancora quella italiana, anche se alcuni prodotti, dal vino a specialità dietetiche e vegetariane, stanno diventando di qualità. «E' vero, i giovani espatiano, ma spesso tornano - dice il padre di Francesco, **Luca Leoni**, nome noto tra gli albergatori comaschi - del resto in Australia si gua-

da bene e il lavoro si trova con facilità al contrario che in Italia. Io credo ancora a esperienze formative, e di vita, positiva. Così crescono. E si sfornano sul lago i ragazzi hanno un valore aggiunto». Imparano di sicuro l'inglese, ma anche a vivere da soli, le nuove generazioni non sembrano temere lunghi viaggi. Anche perché oltre al lavoro queste esperienze diventano vacanze, non tutti i giorni sono spesi dietro ai fornelli. Perfino per gli stakanoisti il divertimento è assicurato.

Stage di sei mesi

Spesso accade che i ragazzi, almeno chi non ha intenzione di mettere radici, guadagnando bene, possono permettersi di visitare il resto dell'Australia per uno dei sei mesi di permanenza. Queste sono iniziative spontanee, private, il collegamento lo conoscono e risente comunque le scuole e le istituzioni. «I miei tre figli sono andati tutti in Australia - racconta **David Lladoshliati**, un ristoratore di Comò - ci è appena stato anche mio nipote Michele. Non ci sono impedimenti burocratici, è semplice trovare impiego, tutti possono fare una stagione. Io non credo questa sia emigrazione, piuttosto una esperienza utile: invece di passare l'inverno sul lago a far niente i ragazzi preferiscono partire. Vero è che tutti di loro ritorno, petri fan molti esempi. ■

*«Per sei mesi
al lavoro
in un ristorante
sulla spiaggia»*

*«Molti stanno
per un'estate
Altri decidono
di trasferirsi»*